

# GIACOMINO PUGLIESE

Image not found

[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/GIACOMINO%20INIZIALE%20ISTORIATA\\_1.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/GIACOMINO%20INIZIALE%20ISTORIATA_1.jpg)

A cura di Virginia Machera e Giulio Ronzoni

- letto 2266 volte

## EDIZIONE

- letto 1320 volte

## Donna, di voi mi lamento

Repertorio: RMS 91:1

Manoscritti: Vaticano latino 3793, c. 17r (V)

Metrica: *a8 b8, a8 b8; c8 d8 c8 d8 e3*. Canzone di nove stanze *singulars*, ciascuna di nove versi, di cui l'ultimo costituito dalla parola-refrain *amore*, diffusa già in antecedenti occitani e francesi (per cui si veda Menichetti 1993, p. 580). La strofe è polimetrica: con fronte di ottonari e sirma invariabile di ottonari e trisillabo terminale. Questo accostamento nella sirma rappresenta un *unicum*, al pari dello schema rimico, sebbene somiglianze vi siano con quello impiegato in *Quando veggio rinverdire* e *Tutor la dolze speranza*. Coerentemente con l'identità ipotizzata per Giacomino, Santangelo, Dionisotti-Grayson e Arveda militano a favore dell'alternanza ottonario-novenario, di matrice giullaresca; tuttavia la maggioranza degli editori, compresa Brunetti, propende per la restituzione in ottonari regolari, proposta *in primis* da Casini. Il testo è attraversato da un intreccio metrico e retorico non indifferente, a partire dal legame *capdenal?* tra le strofi dispari, *(Ma) donna*, e le strofi pari, *Meo sir*. Allacciamento *capfinit*, sebbene non rigoroso, è individuato a 16, 19, 41, 47, 53, 55. Per approfondimenti si rimanda all'edizione Brunetti.

Edizioni: D'Ancona-Comparetti 1875-88, I p. 392; Carducci 1907, col. 13; Torraca 1920, I, p. 40; Monti 1924, p. 146; Santangelo 1937, p. 74; Lazzeri 1942, p. 25; Guerrieri Crocetti 1947, p. 205; Vitale 1951, p. 274; Monaci-Arese 1955, p. 121; Panvini 1962-64, p. 189; Dionisotti-Grayson 1965, p. 103; Salinari 1968, p. 132; Skubikowski 1979, p. 61; Arveda 1992, p. 34; Brunetti 2008, pp. 603-614; CLPIO, 325.

- letto 419 volte

## Edizioni

- letto 151 volte

# Brunetti 2008

I

«Donna, di voi mi lamento,  
bella di voi mi richiamo  
di sì grande fallimento:  
donastemi auro co-ramo.  
Vostro amor pensai tenere  
fermo, senza sospicione;  
or m'asembra altro volere,  
truovolo in falsa cascione,  
amore.»

II

«Meo sir, se tu ti lamenti,  
tu no ài dritto, nè ragione;  
per te sono in gran tormenti;  
Dovresti guardar stagione:  
ancor ti sforzi la voglia  
d'amore e la gelosia;  
con senno porta la doglia,  
non perder, per tua follia  
amore.»

III

«Madonna, s'io pene porto,  
a voi non scresce baldanza,  
di voi non agio sconforto  
e fals'è la tua leanza,  
quella che voi mi mostraste  
là, ov'avea tre persone,  
la sera che mi seraste  
in vostra dolce pregione,  
amore.»

IV

«Meo sir, se tu ti compiangi,  
ed io mi sento la doglia;  
lo nostro amor falsi e cangi,  
ancor che mostri tua voglia;  
non sai che parte mi tegna  
Di voi onde son smaruta;  
tu mi falsi di convegno  
e morta m'à la partuta,  
amore.»

V

«Donna, non ti pesa fare

fallimento o villania  
quando mi vedi passare  
sospirando per la via?  
Asconditi per mostranza:  
tuta gente ti rampogna;  
a voi ne torna bassanza  
e a me ne cresce vergogna,  
amore.»

## VI

«Meo sir, a forza m'aviene  
ch'io m'apiatti od asconda,  
ca-ssì distretto mi tene  
quelli cui Cristo confonda!  
Non m'auso fare a la porta;  
'nd'io son confusa, in fidanza,  
ed io mi giudico morta,  
tu nonn-ài nulla pietanza,  
amore.»

## VII

«Madonna, nonn-'ò pietanza  
di voi, che troppo mi 'ncanni:  
sempre vivi inn-allegranza  
e ti diletta in mie' danni;  
l'amor nonn-à inver' voi forza,  
perchè tu non ài fermaggio,  
d'amor nonn-ài se non scorza,  
ond'io di voi son salvaggio,  
amore.»

## VIII

«Meo sir, se ti lamenti, a me,  
tu ti 'nde prendi ragione,  
ch'io vegno là ove mi chiami  
e no 'nde guardo persone;  
poi che m'ài al tuo dimino,  
piglia di me tal vengianza,  
che lo libro di Giacomino  
lo dica per rimembranza,  
amore.»

## IX

«Madonna, in vostra intendenza  
nente mi posso fidare,  
che molte fiata in perdenza  
trovomi di voi amare;  
ma, s'eo sapesse in certanza  
eser da voi meritato,  
non avrei rimembranza  
di nesun fallo pasato,  
amore.»

- letto 105 volte

## Tradizione manoscritta

- letto 319 volte

## CANZONIERE V

- letto 674 volte

## Riproduzione fotografica

[cc. 17r-v]

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat\\_.3793\\_0064\\_fa\\_0017r\\_m\\_1.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0064_fa_0017r_m_1.jpg)

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat\\_.3793\\_0065\\_fa\\_0017v\\_m%20%281%29.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0065_fa_0017v_m%20%281%29.jpg)

- letto 278 volte

## Edizione diplomatica

[c. 17r]

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Donna%2C%20di%20voi%2017r.jpg>

*giacomi pulgliese*

**D** nna diuoi milamento· bella diuoi mirichiamo· disigrande fallimento· donastemi  
Auro coramo· Louostro amore pensai tenere· fermo senza sospicione· orma  
sembra daltro uolere· etruouolo jnfassa cascione· amore·

**M** eo sire setutilamenti· tunonai dritto nerasgione· p(er)tesono jngrantamenti. ben

doueresti guardare stasgione· Ancora tisforzi lauolglia· damore elagielosia· conse  
nno portta ladolglia· enomp(er)dere p(er)tua <folglia>· folia· amore·

**M** adonna sio pene portto· Auoi nonescrescie baldanza· diuoi nonagio scomfortto· efa  
lsse latua leanza· quella cheuoi mimostraste· laoua uea tre p(er)sone· lasera chemi  
seraste· jnuostra dolce presgione· amore·

**M** eo sire setuti compiangi· edio misento ladolglia· lonostro amore falssi ecangi· a<...>ora  
chemostri tua uolglia Nonssai chep(er)te mitengna· diuoi onde sono smaruta tu<.>i  
falssi diconuengna· emorttama lapartuta· amore·

**M** adon(n)a nonti· pessa fare· fallimento ouillania· quando miuedi passare· sospiranddo  
p(er)lauia· Asconditi p(er) mostranza· tuta giente tirampongna· Auoi netorna bassanza  
edame necrescie uergongna· amore·

**M** eo sire a forza mauiene· chio ma piatti odasconda· cassi distretto mitene· quelli chui cri  
sto comfonda· poi non mauso fare Alaportta· ondio sono comfusa jnfidanza· edio  
mi giudico mortta· etun(n)onai nulla pietanza· amore·

[c. 17v]

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Donna%2C%2017v.jpg>

**M** adon non(n)o pietanza· diuoi chetroppo mincan(n)i· chesempre uiui jNallegranza· etidilletti  
jnmie dan(n)i· lamore non(n)a iueruoi forza· chetunonai fermagio· damore non(n)ai sen(n)o  
scorza· ondio diuoi sono saluagio· amore·

**M** eosire setilamenti ame· tutinde prendi rasgione· chio uengno laoue michiame· enon  
de guardo p(er)sone· poi chemai Altuo dimino· pilglia dime taluegianza chelolibro  
digia comino· lodica p(er)rimembranza· amore·

**M** adon(n)a jnuostra jntendenza· neiente miposso fidare· chemolte fiate jmp(er)denza·  
trouomi diuoi amare· maseo sapesse jnciertanza· esere dauoi meritato· nonaue  
rei rimembranza· dinesuno fallo pasato· amore·

- letto 288 volte

# Donna, per vostro amore

Repertorio: RMS *Discordi*, IV

Manoscritti: Vaticano latino 3793, c. 16v (V)

Metrica: Discordo. L'interpretazione dei gruppi metrici differisce sia nelle ultime edizioni (Antonelli 1984, Canettieri 1995, Brunetti 2008) sia in quelle degli editori precedenti. Segnalando con scrupolo le questioni irrisolte, Antonelli individua nel testo quattro gruppi metrici rispettivamente costituiti: il primo di quattro periodi composti da una frase A di sei versi ripetuti due volte, da una frase B di due versi, da una frase C di tre versi ripetuta due volte e da una frase D di cinque, per un totale di venticinque versi. Il secondo gruppo conterebbe due periodi: E, frase di cinque versi, e F, di cinque versi, ripetuta due volte, per un totale di quindici versi. Il terzo gruppo sarebbe composto da cinque periodi (G, H, L, M, N), di cui il primo costituito da una frase di cinque versi ripetuta due volte, il secondo da una frase di tre versi, il terzo da una frase di due versi ripetuta tre volte, il quarto da quattro versi e il quinto da tre, per un totale di ventisei versi. Il quarto gruppo conterebbe infine tre periodi: O con frase di quattro versi, P di sei versi e Q di quattro, per un totale di quattordici versi.

Canettieri, segnalando ugualmente incertezze nella distinzione dei versicoli e nella misura, individua e distingue nel testo undici gruppi metrici, proponendo il seguente schema:

I, vv. 1-21: [a] (b) b (c) c (d) d (e) e f (g) g (h) h (i) i (l) l (m) m f

7 [4] 4 4 4 4 4 4 4 7 7 4 4 4 4 4 4 4 4 7

II, vv. 22-5: (a) a (b) b

7 4 4 4

III, vv. 26-35: (a) a (b) b c (d) d (e) e c

4 4 4 4 6 4 4 4 4 6

IV, vv. 36-41: (b) a a a a a

3 7 11? 10? 10? 11

V, vv. 42-7: (a) a b c c b

4 4 8 8? 4 8?

VI, vv. 48-56: a [a] b b c a a d d c

5 [4] 4 4 6 5 4 4 4 6

VII, vv. 57-66: a (a) a b b a (a) a b b

6 4 4 8 8 6 4 4 8 8

VIII, vv. 67-82: a a b c c b b d d e e e e f f f

4 5 7? 5 4 5 10? 4 4 5 10 10 10 4 4 8

IX, vv. 83-6: a a a a

8 8 8 8

X, vv. 87-92: a b b a b a

8? 8? 8 6 9 6

XI, vv. 93-6: a a a a

5 5 8 5

Brunetti, infine, ragionando sulle serie monorime, sul sistema della maiuscole e sulla *mise en page*, pur nelle incertezze irrisolte, nella sua edizione divide le sole porzioni metriche effettivamente distinte come strofi nell'unico testimone latore del componimento, proponendo otto blocchi di versi (per approfondimenti si veda la bibliografia di riferimento in Brunetti 2008, pp. 582-584).

Edizioni: D'Ancona-Comparetti 1875-'88, I, p. 386; Bartoli 1882, p. 95; Monti 1924, p. 143; Santangelo 1937, p. 61; Lazzeri 1942, p. 619; Guerrini Crocetti 1947, p. 201; Vitale 1951, p. 270; Panvini 1962-'64, p.

- letto 542 volte

## Edizioni

- letto 136 volte

## Brunetti 2008

I

Donna, per vostro amore  
[...] trovo  
e rinnovo  
mi' coraggio,  
chè tant'agio  
dimorato  
e dottato,  
istato muto  
e ritenuto  
per biasmo e per paura  
de la gente  
già neiente  
non mi lasso  
e non casso  
li miei versi,  
li diversi  
rime dire:  
voglio avere  
consolanza  
in allegrezza,  
istando fori di rancura.  
Ben m'è fuoridi pena,  
oi aulente lena:  
poi m'avete,  
or mi tenete,  
s'i'ò solazzo  
versi fazzo  
per voi, bionda,  
ochi giuconda,  
che m'avete priso

## II

Or m'abrazza  
a le tue brazza,  
amorosa,  
dubitosa,  
co lo dolze riso  
conquiso  
m'avete, fin amore,  
vostro sono leale servidore;  
voi siete la mia donna a tutore,  
aulente rosa col fresco colore,  
che 'nfra l'altre ben mi pare la fiore.

## III

Di belleze  
e d'adorneze  
e di bello portamento  
vostra para non ò trovata;  
donna nata;  
però a voi m'apresento.  
A tale convente  
isto caribo  
ben distribo;  
de le maldicente;  
bon'ò talento  
lo stornamento  
vo sonando  
e cantando,  
blondetta piagente.

## IV

Voi siete mia spera,  
dolce cera,  
sì perera,  
se non fosse lo conforto,  
che mi donaste in diporto;  
chè mi disperera,  
mal vedera  
si guerera  
ma voi siete, fior de l'orto,  
per li mai parlieri a torto.

## V

Rosa fresca,  
non t'incresca  
sed io canto ed ispello  
a tutore



sono novello:  
mentre vivo, a voi sono rubello.  
La feruta  
non si muta  
de' vostri sguardi,  
ancora gli mi mandate tardi,  
passano balestrieri turchi e sardi.  
Sì m'anno feruto i vostri sguardi  
tuto 'ncendo  
pur veggendo:  
fina donna, a voi m'arendo.

VI

Rendomi in vostra balia,  
voi siete la donna mia,  
fontana di cortesia,  
per cui tute gioe s'invia.

VII

Reina sè d'adorneze  
e donna sè d'insegnamento,  
messo m'à in ismagamento  
la vostra bellezze:  
chiarita in viso più c'argento,  
donami allegrezze.

VIII

Ben sono morto  
e male corto,  
se a me non date sconforto,  
fiore de l'orto.

- letto 123 volte

## **Tradizione manoscritta**

- letto 287 volte

## **CANZONIERE V**

- letto 261 volte

# Riproduzione fotografica

[cc. 16v-17r]

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat\\_.3793\\_0063\\_fa\\_0016v\\_m\\_1.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0063_fa_0016v_m_1.jpg)

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat\\_.3793\\_0064\\_fa\\_0017r\\_m.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0064_fa_0017r_m.jpg)

- letto 188 volte

# Edizione diplomatica

[c. 16v]

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Donna%20per%20vostro%20amore%2016v.jpg>

*giacomino pulgliese*

*Discort*

**D**onna p(er) uostro amore· truouo· e rinouo· micoragio· chetantagio· dimorata  
enondo tato· istato muto· eritenuto· p(er) biasimo e p(er) paura· p(er) biasimo delagie  
nte· gianeiente· non mi lasso· enon casso· limiei uerssi· lidiuerssi rime dire·  
uolglio auere· comsolanza· jnallegranza· istando fori diranchura· ben me fuori di  
pena· oiaulentelena· poi mauete· ormitenete·· sio·solazo· uerssi fazo· p(er) uoi bionda·  
ochi giuconda· chemauete priso· **OR**ma braza· aletuo braza· amoro  
sa· dubitosa· colo dolze riso· conquiso· mauete· fina more· uostro sono leale seruido  
re· uoisiete· lamia don(n)a atutore· aulente rosa colfresco colore· chenfralaltre ben  
mi pare la fiore· **D**ibelleze· edardoneze· edi bello portamento·  
uostra para nono truouata· don(n)a nata· pero Auoi mapresento· Atale conuento· isto  
caribo· bendistribo· delemaldicenze· bono talento· lotormento· usonando· ecan  
tando· blondetta piagente· **U**oi siete mia spera· dolcie ciera· sipotera·  
senom· fosse lo comfortto·chemi donaste jndiporto· chemi disperera· maudera· si  
guerera· mauoi siete la fiore delortto· p(er)limai parleri Arortto· Rosa fresca· gia  
non tin cresca· gia nontincresca· sedio canto edispello· p(er) uostro amore· atutore  
sono nouello mentre uiuo auoi nomsono rubelle· laferuta· nonsi muta· deuostri

[c. 17r]

Image not found

<https://letteratura.europa.let.uniroma1.it/sites/default/files/donna%20per%20vostro%20amore%2017r.jpg>

sguardi· ancora glimi mandate tardi· passa balestrieri turchi esardi· siman(n)o feruto  
uostri sguardi· tutonciendo· puruegiendo· fina don(n)a auoi marendo·  
Rendomi jnuostra balia· uoi siete ladonna mia· fontana dicortesia· p(er)chIU tute gioe sinuia  
reina se dadorneza· edonna se disengna mento· messa mai nisma game nto· louostre  
belleze· chiarita jnuiso piu cargiento· donami Allegreze· bene sono mortto· emale colto  
seme nondare scomfortte· fiore delortto·

- letto 285 volte

## Isplendente [Oi resplendente]

Repertorio: RMS 88:3

Manoscritti: Vaticano latino 3793, c. 18r (V)

Zürich, Zentralbibliothek C 88, c. Iv (Z), solo vv. 1-33.

Metrica: a5 b5, a5 b5; c10 d10, c10 d10. Canzone di quattro (Z) e otto (V) strofi *singulars* di otto versi ciascuna. Nella sirma i decasillabi sono talvolta interpretabili come doppi quinari. Schema simile con diversa quantità sillabica è rintracciabile nella celebre canzone di crociata di Rinaldo d'Aquino, *Giamäi mi conforto*, e dal II e III gruppo dell'anonima *Rosa aulente*. Nessuna attestazione per la fronte con doppio quinario a rima baciata, ma lo schema è nei trovieri (cfr. il *virelai* di Jehannot de l'Escurel, Mölk-Wolfzettel 1972, n. 423, 261). Lo schema rimico è rintracciabile già nel *corpus* dei primi trovatori (Frank 1953-57, n. 407).

Edizioni: V: D'Ancona-Comparetti 1875-88, I. p. 400; Carducci 1907, col. 11; Monti 1924, p. 153; Tallgren 1935, p. 261; Santangelo 1937, p. 99; Lazzeri 1942, p. 631; Gueerieri Crocetti 1947, p. 211; Vitale 1951, p. 281; Monaci.Arese 1955, p. 122; Panvini 1962-64, p. 193; Salinari 1968, p. 137; Skubikowski 1979, p. 86; Morini 1999, p. 82, Brunetti 2008, pp. 631-642; CLPIO, 327.

Z: Brunetti 2000; Brunetti 2008, pp. 631-642.

- letto 538 volte

## Edizioni

- letto 149 volte

## Brunetti 2008

I

Isplendente  
stella d'albore

e piacente  
donna d'amore,  
bella, lo mio core, ch'ài in tua balia,  
da voi non si diparte, in fidanza;  
or ti rimembri, bella, la dia  
che noi fermammo la dolze amanza.

## II

Bella, or ti sia  
rimembranza  
la dolze dia  
e ll'alegranza  
quando in diportanza istava con voi;  
basciando mi dicie: «Anima mia,  
lo dolze amore, ch'è 'ntra noi dui,  
non falsasse per cosa che sia!»

## III

Lo tuo splendore  
m'à sì preso,  
di gioia d'amore  
m'à conquiso,  
sì che da voi non aso partire,  
e non faria sed io lo volesse;  
ben mi poria adoblar li martire,  
se 'nver' voi fallimento facesse.

## IV

Donna valente,  
la mia vita  
per voi, più-gente,  
è ismarita:  
se non fosse la dolze aita e lo conforto  
membiando ch'èi te, bella, a lo mio braccio,  
quando scendesti a me in diporto  
per la finestra de lo palazzo.

## V

Alor t'èi, bella,  
in mia ballia,  
rosa novella,  
per me temia.  
Di voi presi amorosa vengianza;  
oi, 'n fide, rosa, fosti patuta!  
Se 'n mia ballia avesse Spagna e Franza,  
nonn-averei sì rica tenuta!

## VI

Ch'io partia  
da voi, intando  
diciavate mi  
sospirando:  
«Se vai, meo sire, e fai dimoranza,  
ve' ch'io m'arendo e faccio altra vita,  
giamai non entro in gioco, né in danza,  
ma sto rinchiusa più che romita».

## VII

Or vi sia a mente,  
oi donna mia,  
che strana gente  
v'è in balia.  
Lo vostro core non falsasse:  
di me, bella, vi sia rimembranza!  
Tu·ssai, amore, le pene ch'io trasse:  
chi ne diparte mora in tristanza!

## VIII

Chi ne diparte,  
fiore di rosa,  
non abia parte  
in buona cosa,  
che Deo fece l'amor dolce e fino.  
Di due amanti, che s'amaro di core,  
asai versi canta Giacomino,  
ora, che si diparte di reo amore.

- letto 111 volte

## **Tradizione manoscritta**

- letto 288 volte

## **CANZONIERE V**

- letto 345 volte

## **Riproduzione fotografica**

[c. 18r]

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat\\_.3793\\_0066\\_fa\\_0018r\\_m.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0066_fa_0018r_m.jpg)

- letto 281 volte

## Edizione diplomatica

[c. 17v]

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/18r%20isplendente.jpg>

*giacomino pulgliese*

**I** spendiente· stella dalbore· epiagiante· donna damore· bella lomio core· cai jntua ballia  
dauoi nomsi dipartte jmfidanza· ortirime mbri bella ladia· chenoï fermam(m)o ladolze  
amanza·

**B** ella ortisia· rimembranza· ladolze dia· ellalegranza· quando jndiportanza· istaua  
conuoi· basciando midicie anima mia· lodolze amore chentranoi dui·nomfalsasse  
p(er) cosa chesia·

**L** otuo splendore· masi preso· digioia damore· ma comquiso· sichedauoi nonoso· partire  
enonfaria sedio louolesse· benmi poria adoblare limartire· senueruoi fallimento  
faciesse·

**D** onna ualente· lamia uita· p(er)uoi puigente· eismarita· senomfosse ladolze aita· elo  
comfortto· membiando chei re bella donna brazo· quando sciendesti ame jndiportto·  
p(er)lafinestra delopalazo·

**A** lora tei bella· jmia ballia· rosa nouella· p(er) me temia· diuoi presi amorosa mia· ue  
gianza· oinfiderosa fosti patuta· senmia ballia auesse spangna efranza· nonaue  
rei sirica tenuta·

**C** hio partia· dauoi jntando· diciarauemi· sospirando· seuai meo sire efai dimoranza·  
uechio marendo efaccio altra iura· giamai nonentro jngioco neindanza masta ri  
nchiusa piu cheromita·

**OR** uisia amente· donna mia· chentraua giente nam balia· louostro core nonfalsasse  
dime bella uisia rimembranza· tussai amore le pene chio trasse· chine diportte mo  
ra jntristanza·

**C** hine dipartte· fiore dirosa· nonabia partte jmbuona cosa· chedeo fecie lamore·  
dolcie efino· didue amanti chesamaro dicore asai uerssi canta giacomino· che  
sparte direo amore·

- letto 209 volte

## **Zurich, Zentralbibliothek, C 88 (Z)**

- letto 248 volte

# Riproduzione fotografica

[c. 1v]



Image not found

[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/FRAMMENTO%20ZURIGHESE%20CARTA%20INTERA\\_0.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/FRAMMENTO%20ZURIGHESE%20CARTA%20INTERA_0.jpg)



- letto 163 volte

# Edizione diplomatica

[c. 1v]

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/FRAMMENTO%20ZURIGHESE%20CARTA%20INTERA\\_1.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/FRAMMENTO%20ZURIGHESE%20CARTA%20INTERA_1.jpg)

[.] esplendiente stella de albur· dulce piaçente dona dam\ur/ bella lumen cor as inbalia·  
[.] a uoy· no(n) si d(e)p(ar)te enfidança· ma donor te rene\n/br/a/ ladya q(ua)n(do) forma mola dulçe ama  
[.] çã· Bella orti sia renab\ra/nça la dulça dia la legr\an/ça q(ua)n(do) staua cu(m) uoy in porto ba  
[.] ado me disist anima mya lugran solaç· Kenfra uoy duze ne falso si p(er)dona  
[.] isia· luto splendore uua si p(re)so cu(m) zoy damore ma (con)q(ui)so sic heu diuoy n(on) posso partire  
e noluolria si <heu> ben· lupodoso K mel poria dupler li martire· Kin uer di uoy  
[.] alla(n)ca facisse· Dona ualente lamiauita· p(er) uoy pulçente sta smarita si no(n) fusu  
[ ] dulce (con)forto· nenb\ra/ndo keu lute(n) almen braço qua(n)t d(e)sce(n)dist ame in d(e) porto p(er)la  
[.] enest\ra/ d(e) lu palaço ·,·

- letto 190 volte

# Edizione diplomatico-interpretativa

c. Iv

[.] esplendiente stella de albur· dulce piaçente dona dam\ur/ bella lumen cor as inbalia·  
[.] a uoy· no(n) si d(e)p(ar)te enfidança· ma donor te rene\n/br/a/ ladya q(ua)n(do) forma mola dulçe ama  
[.] çã· Bella orti sia renab\ra/nça la dulça dia la legr\an/ça q(ua)n(do) staua cu(m) uoy in porto ba  
[.] ado me disist anima mya lugran solaç· Kenfra uoy duze ne falso si p(er)dona  
[.] isia· luto splendore uua si p(re)so cu(m) zoy damore ma (con)q(ui)so sic heu diuoy n(on) posso partire  
e noluolria si <heu> ben· lupodoso K mel poria dupler li martire· Kin uer di uoy  
[.] alla(n)ca facisse· Dona ualente lamiauita· p(er) uoy pulçente sta smarita si no(n) fusu  
[ ] dulce (con)forto· nenb\ra/ndo keu lute(n) almen braço qua(n)t d(e)sce(n)dist ame in d(e) porto p(er)la  
[.] enest\ra/ d(e) lu palaço ·,·

[R]esplendente  
stella de albur,  
dulce plaçente  
dona damur,  
bella, lu *meu* cor as in balia:  
[d]a voy non si departe en fidaça  
m'ad on'or te renenbra la dya  
quando formamo la dulçe ama[n]ça.

Bella, or ti siâ  
·renabrança  
la dulça dia  
[e] l'alegrança  
quando in deporto stava cum voy;  
ba[s]a[n]do me disist: «anima mya,  
lu gran solaç k'è 'nfra *noy* du(r)e  
ne falsasi per dona [k]i sia!»,

Lu to splendore  
m'a[vi] sî preso  
cum zoi d'amore  
m'a[vi] conquiso  
sî ch'eu di voy non posse partire  
e no ·l volria, si-ben lu podese,  
k[a] me (.l) poria dupler li martire,  
k'inver di voi [f]allança faciesse.

Dona valente,  
la mia vita  
per voi, plu-çentê,  
·sta smarita,  
si non fus'u [.] dulce conforto  
nenbrando k'eu lu *ten*·al *meu* braço,  
quant descendist a me i[n] deporto  
per la [f]enestra de lu palaço.

- letto 283 volte

## La dolce ciera piacente

Repertorio: RMS 98:4

Manoscritti: Vaticano latino 3793, c. 17v (V)

Chigiano L.VIII.305, cc. 82v-83r (Ch)

Banco Rari 217, c. 21r (P)

Metrica: 8 a b a b; c d d c. Canzone di otto strofi *singulars* di otto versi. Caratteristica unica del

componimento è la strofe omometrica, con fronte di ottonari e sirma invariabile di ottonari, a rima incrociata. Allacciamaneto *capfinit* rigoroso tra II e III, meno tra I e II. Lo schema metrico è «uno degli schemi più frequentati tra i Federiciani» (Antonelli 1979, p. 160; Brunetti 2008, p. 616) con antecedente trobadorico in Frank 1953-57, n. 421 e somiglianze, anche per l'impianto stilistico utilizzato, con Bernart de Ventadorn, *En cossirer* [BdT 70.17] e Raimbaut de Vaqueiras, *A vos, bona don'e pros* [BdT 392.6]. Schema inusuale tra i trovieri, con due soli *exempla*.

Edizioni: D'Ancona-Comparetti 1875-88, I, p. 396; Villani 1899, p. 56; Savj-Lopez - Bartoli 1903, p. 162; Carducci 1907, col. 12; Feist-Vincenti 1922, p. 26; Monti 1924, p. 150; Wiese 1928, p. 168; Santangelo 1937, p. 89; Guerrieri Crocetti 1947, p. 209; Vitale 1951, p. 278; Panvini 1962-64, p. 426; Salinari 1968, p. 135; Skubikowski 1979, p. 74; Brunetti 2008, pp. 615-622; CLPIO 240 (P), 326 (V)

- letto 711 volte

## Edizioni

- letto 128 volte

## Brunetti 2008

### I

La dolce cera piacente  
e li amorosi sembianti  
lo cor m'allegra e la mente  
quando le sono davanti.  
Sì volentieri la veio  
quella cui ò ami,  
la bocca ch'èo basai  
ancor l'aspetto e disio.

### II

L'aulente bocca e le menne  
de lo petto le tocai,  
a le mie bracia la tenne;  
basando m'adomandai:  
«Messere, se ve n'ate a gire,  
non faciate adimoranza,  
che non è bona usanza  
lassar l'amore e partire.»

### III

Alotta ch'eo mi partivi  
e dissi: «A Deo v'acomando!»,  
la bella guardò inver' mevi  
sospirando e lagrimando.  
Tant'erano li sospiri

ch'a pena mi rispondea  
e la dolce donna mia  
non mi lassava partire.

IV

Io no fuivi s'ì lontano  
che 'l mio amor v'obriasse  
né non credo che Tristano  
Ysaotta tanto amasse.  
Quando veggio l'avenente  
infra le donne aparere,  
lo cor mi trae martiri  
e ralegrami la mente.

- letto 122 volte

## Tradizione manoscritta

- letto 276 volte

## CANZONIERE Ch

- letto 311 volte

## Riproduzione fotografica

[cc. 82v-83r]

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Chig.L.VIII\\_305\\_0178\\_fa\\_0082v\\_m.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Chig.L.VIII_305_0178_fa_0082v_m.jpg)

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Chig.L.VIII\\_305\\_0179\\_fa\\_0083r\\_m.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Chig.L.VIII_305_0179_fa_0083r_m.jpg)

- letto 259 volte

## Edizione diplomatica

[c. 82v]

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/chigiano%2082v.jpg>

*Mess(er) Piero daleuigne. P*

**L** Adolce cera piacente elgliamorosi sembianti lochore mallegra el  
mente quando leson dauanti. Siuolontieri laueggio quella chui eo  
amai laboccha cheo bascia anchor lastetto edisio .  
Laulente boccha elemenne delopecto letocchao alemie braccia latenne  
basciando ma domandao . Messere se uenite agire non facciate adimora(n)za  
chenone bona usanza lasciar lamare e partire .

[c. 83r]

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/chigiano%2083%20r.jpg>

Allotta cheo mipartio edissi adeo uacchomando labella guardo i(n)uerdime  
sospirando elagrimando. Tanterano lisospiri cheapena mirispondea ladolcie  
domma mia no(n)mia lasciaua partire.

Io non uo silontano chelmeo amor non uobriasse Nenoncredo che tritano  
isaotta tanto amasse. Quandi ueggio uenir laulente infrale donne eap  
parere. lochor mitrae dimartiri eallegrami lamente .

- letto 188 volte

## CANZONIERE P

- letto 256 volte

## Riproduzione fotografica

[c. 21r]

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/GIACOMINO%20PUGLIESE%202\\_0.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/GIACOMINO%20PUGLIESE%202_0.jpg)

- letto 136 volte

# Edizione diplomatica

[c. 21r]

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/GIACOMINO%20PUGLIESE%202\\_1.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/GIACOMINO%20PUGLIESE%202_1.jpg)

**L**

## **Mess(er) piero daleuigne**

Adolceciera piacente· eliamorosi sen  
bianti.

locoremallegra elamente quando le  
sono auanti

Siuolentieri la ueio quellacui eo  
amai labocca keo basai ancor laspec  
to edisio.

laulente bocca [...] delopecto

letocca [.]

alemie bracia laten(n) basando ma  
domandao.

messere se uenite agire no(n) faciate adimoranza· kenonebona usanza  
lassar lamore epartire

Alotta keo mi partiui edissi adeo uacomando  
labella guardo inuermeni e sospirando lagrimando  
Tanteranoli sospiri ka pena mi [...]pondea la [...] mia no(n)mi  
lassaua partire·

Io no uo si lontano kelmioamor no.  
Ne non credo ke tristiano·ysota tanto amasse·  
Quando uegio uenire laulete intrale donne aparere locor mitrae  
dimartiri. eralegrami lamente.

- letto 226 volte

## CANZONIERE V

- letto 290 volte

# Riproduzione fotografica

[c. 17v]

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat\\_.3793\\_0065\\_fa\\_0017v\\_m%20%281%29\\_0.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0065_fa_0017v_m%20%281%29_0.jpg)

- letto 181 volte

# Edizione diplomatica

[c. 17v]

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/la%20dolce%20ciera.jpg>

## *Giacomino pulgliese*

**L** adolcie ciera piagente· egliamorosi sembianti· locore malegra elame nte·  
quando mipare dauanti· Siuolontieri laueio laboca chio basciai· quella chuio  
amai· ancora laspetto edisio·

**L** Aulente boca elemene· elopetto leciercai· fraleme braza laten(n)e· basciando midi  
mandai· mess(er) seueni agire· nom faciate Adimoranza· chenon(n)e bona usanza· lasci  
are lamore epartire.

**Q** uando miuenni apartire· madon(n)a adio uacomando· la bella guardo uermene  
sospirando lagramiando· tanterano lisospire· capena mirispondeia· ladolze  
don(n)a mia· nonmi· lascia partire·

**I** o nomfuiui silontano· chelmio amore uubriasse· enoncredo chetristano· isotta  
tanto amasse· quando uegio uenire laue nente· ele done aparire· locore mitrae  
dimartire· eralegrami lamente·

- letto 241 volte

# Lontano amor mi manda sospiri

Repertorio: RMS 79:3

Manoscritti: Vaticano latino 3793, c. 17r (V)

Metrica: *a*10 *b*10, *a*10 *b*10; *c*11 *c*11 *b*11. Canzone di cinque stanze *singulars* di sette versi, di cui l'ultima con funzione di congedo; strofe costituita da una fronte di decasillabi e da una sirma indivisa di endecasillabi. Come in *Morte, perché m'ài fatta sì gran guerra*, con struttura di endecasillabi e quinari con



sirma bipartita, la rima *b* collega i due piedi della fronte alla sirma. L'accostamento di decasillabo ed endecasillabo è un *unicum*. Sul versante rimico è possibile istituire una relazione con la canzone anonima *L'amoroso conforto*, con gli ottonari di *S'io doglio no è meraviglia* di Giacomo da Lentini, e con fronte di endecasillabi e sirma polimetrica di *In gioia mi tegno* di Rinaldo d'Aquino. La combinazione di decasillabo e quinario è peraltro propria del solo Giacomino, assieme al rarissimo uso, nella poesia delle origini, del verso decasillabo, come segnalato da Brunetti (Brunetti 2008, p. 595).

Edizioni: D'Ancona-Comparetti 1875-'88, I, p. 390; Monti 1924, p. 156; Santangelo 1937, p. 69; Lazzeri 1942, p. 633; Wartburg 1964, p. 130; Guerrieri Crocetti 1947, p. 214; Vitale 1951, p. 273; Monaci-Arese 1955, p. 124; Panvini 1962, p. 187; Salinari 1968, p. 130; Skubikowski 1979, p. 51; Brunetti 2008, pp. 595-602; CLPIO, 325.

- letto 486 volte

## Edizioni

- letto 149 volte

## Brunetti 2008

### I

Lontano amore manda sospiri  
merzè cherendo inver l'amorosa,  
che falso non mi deggia tenere  
che falsitate già non m'acusa:  
non ch'io fallasse lo suo fino amore,  
con gioia si dipartisse lo mio core  
per altra donna, ond'ella sia pensosa.

### II

Di ciò si 'nganna, s'ell'à sospetto  
ca piacimento d'altra mi sia,  
chè 'n altra donna già non diletto,  
se nonn-in voi che siete gioia mia;  
Vista né riso d'altra non m'agenzia,  
anzi mi tegno in forte penitenza  
i be' sembianti c'altra mi faccia.

### III

Se mi 'ntendesse, a non cruciare  
lo mio diritto senza cascione,  
inanzi voglio ben confessare  
ch'aggia torto de la mia rascione;  
ma-ffaccia che le chiace, ch'io m'arendo  
a sua merzè, colpa non mi difendo

e 'nver' l'amore non fo difensione.

IV

Se la mia donna ben si pensasse  
ch'io son più ardente de la sua amanza!  
Ch'ella si pensa ch'io la fallasse,  
che m'à donato sì gra·leanza;  
de lo suo amore, che m'à radopiato,  
ch'ella si pensi ch'io non sia vietato  
lo cor m'incende di grande adiranza.

V

Canzonetta, va a quella ch'è dea,  
che l'altre donne tene in dimino  
da Lamagna infino in Agulea:  
di quello regno, che è più fino  
de gli altri regni (a!,Deo, quanto mi piace!):  
in dolze terra dimoranza face  
madonna, ch'a lo fiore sta vicino.

- letto 117 volte

## Tradizione manoscritta

- letto 262 volte

## CANZONIERE V

- letto 227 volte

## Riproduzione fotografica

[c. 17r]

Image not found  
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat\\_.3793\\_0064\\_fa\\_0017r\\_m\\_0.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0064_fa_0017r_m_0.jpg)

- letto 184 volte

# Edizione diplomatica

[c. 17r]

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/lontano%20amor.jpg>

## *giacomino pulgliese*

**L** ontano Amore mi manda sospiri· merze cherendo jnuerlla morosa· chefalssò non  
mi degia tenere· chefalsitate gia non ma chiusa Nonchio fallasse lotuo fino amore·  
congioia sidipartisse lo mio core· p(er) altra donna ondella sia pensosa.  
**D** icio singan(n)a sella sospetto · capiacci mento daltra misia· chenaltra donna gia non midi  
letto· sen(on)inuoì chesiete lagioia mia· Uista neriso daltra non magienza· Anzi miten  
gno imforte penitenza· ibesembianti caltra mifaciaea·  
**S**emitendesse anoncruciare· lomio diritto· senza cascione jnanzi uoglio bene conffe  
ssare· chagia tortto delamia rascione· Maffacca chele chiacie chio marenddo· Asua  
mezze colpa nonmidifendo· enuerlamorte nomfo difemsione  
**S**elamia donna bene sipensasse· chio sono piu Ardente delasua amanza· chella sipenssa  
chio laffallasse· chema donato sigrale<a>nza· delosuo amore chema rado·piato chellasi  
penssi chio nonsia uietato· locore minciende digrande adiranza·  
**C**anzonetta ua aquella chedea· chelaltre don(ne) tene jndimino· dala mangna jmfino jna  
ghulea· diquello rengno che piu fino· delglialtri rengni adeo quanto mipiacie· jn  
dolze terra dimoranza facie· madon(n)a calofiore sta uicino·

- letto 279 volte

## Morte, perché m'ài fatta sì gran guerra

Repertorio: RMS 80:1

Manoscritti: Vaticano latino, c. 16r (V)

Metrica: *a11 b11, a11 b11; c11 c11 b5, c11 c11 b5*. Canzone di sei stanze *singulars* di dieci versi; strofe polimetrica, costituita da una fronte di endecasillabi e da una sirma invariabile di endecasillabi e quinari. Lo schema è un *unicum* ed è presente, con sirma indivisa e in diversa misura sillabica, soltanto in *Lontano Amor*, in *S'io doglio no è meraviglia* di Giacomo da Lentini e in *In gioia mi tegno* di Rinaldo d'Aquino. Sul solo versante rimico è possibile individuare un'ulteriore relazione con la seconda strofe di *Dolze coninzamento* di Giacomo da Lentini. Per la combinazione di endecasillabi e quinari valga il confronto con le due canzoni, di fronte uguale ma sirma differente, di Percivalle Doria, *Come lo giorno*, e Iacopo d'Aquino, *Al cor m'è nato*. La medesima rima *b* a fine di ogni piede e di ogni volta collega fronte e sirma. Le stanze sono collegate tra loro a due a due: I-II e III-IV sono unite da legame *capfinit* e IV-V dalla ripetizione della suddetta rima *b* (si veda Brunetti 2008, pp. 559 e 560).

Edizioni: D'Ancona-Comparetti 1875-88, I, p.379; Carducci 1907, col. 31; D'Ancona-Bacci 1908-17, I, p. 66; Bertoni 1921, p. 107; Monti 1924, p. 158; Santangelo 1937, p. 44; Scolari 1941, p. 213; Lazzeri 1942, p. 635; Guerrieri Crocetti 1947, p. 216; Vitale 1951, p. 265; Monaci-Arese 1955, p. 125; Contini 1960, I, p. 145; Panvini 1962-64, p. 179; Salinari 1968, p. 123; Skubikowski 1979, p. 12; Morini 1999, p. 79; Brunetti 2008, pp. 559- 572; CLPIO, 324.

- letto 460 volte

## Edizioni

- letto 133 volte

## Brunetti 2008

### I

Morte, perchè m'ài fatta sì gran guerra,  
che m'ài tolta madonna, ond'io mi doglio?  
La fior de le belleze mort'ài in terra,  
per che lo mondo non amo, nè voglio.  
Villana morte, che nonn-à' pietanza,  
disparti amore e toglì l'allegranza  
e dai cordoglio;  
la mia alegranza post'ài in gran stristanza,  
chè m'ài tolto la gioia e l'alegranza,  
c'avere soglio.

### II

Solea aver sollazo e gioco e riso  
più che null'altro cavalier che sia;  
or n'è gita madonna in paradiso,  
portòne la dolze speranza mia,  
lasciòmi in pene e con sospiri e planti,  
levòmi de sollazo, gioco e canti  
e compagnia;  
or no la veggio, nè le sto davanti  
e non mi mostra li dolze sembianti  
che far solia.

### III

Oi Deo, perchè m'ai posto in tale iranza?  
Ch'io son smaruto, non so ove mi sia,  
chè m'ài levata la dolze speranza,  
partit'ài la più dolze compagnia,  
che sia i-nulla parte, ciò m'è aviso.  
Madonna, chi lo tene lo tuo viso  
in sua balìa?  
lo vostro insegnamento e dond'è miso?  
E lo tuo franco cor chi mi l'à priso

madonna mia?

#### IV

Ov'è madonna e lo suo insegnamento,  
la sua bellezza e la gran canoscienza,  
lo dolze riso e lo bel parlamento,  
gli ochi e la boca e la bella sembianza,  
lo adornamento e la sua cortesia?  
Madonna per cui stava tutavia  
in alegranza,  
or no la veggio, né notte né dia,  
e non m'abella sì com' far solia  
in sua sembianza.

#### V

Se fosse mio 'l reame d'Ungaria,  
con Greza e Lamagna infino in Franza,  
lo gran tesoro di Santa Sofia,  
non poria ristorar sì gran perdanza  
come fui 'n quella dia che si n'andao:  
madonna d'esta vita trapassao  
con gran tristanza,  
sospiri e pene e pianti mi lasciao  
e giamai nulla gioia mi mandao  
per confortanza.

#### VI

Se fosse al meo voler, donna, di voi  
dicesse a Dio sovran che tuto face  
che giorno e notte istessimo ambondui;  
or sia il voler di Dio, da ch'a-llui piace.  
Membro e ricordo quand'era comeco,  
sovente m'apellava: «Dolze amico»,  
ed or nol face;  
poi Dio la prese e menolla con seco,  
la sua vertute sia, bella, conteco,  
e la sua pace.

- letto 108 volte

## Tradizione manoscritta

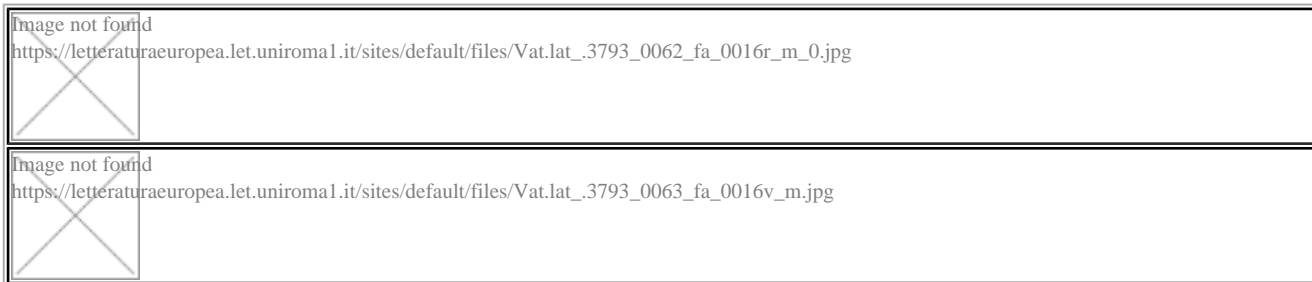
- letto 247 volte

# CANZONIERE V

- letto 276 volte

## Riproduzione fotografica

[c. 16r-v]



- letto 199 volte

## Edizione diplomatica

[c. 16r]



*giacomino pulgliese*

**M**orte p(er) che mai fatta sigranchguerra· chemai tolta madonna ondio mido  
lglia· lafiore dele belleze morttai jnterra· p(er) chelomonddo nonamo ne[..  
lglio· Uillana morte chenona pietanza· dispartti amore etolgli lallegra  
nza· edai cor dolglio· lamia Alegranza· postai jngrantrianza che mai tolto la jo  
ia elalegranza cauere solglio·

**S**ollea auere sollazo egioico eriso· piu chenullaltro caualiere chesia orsene  
gira madonna jmparadiso· portone ladolze speranza mia lasciomi impene  
ecomspiri epianti· leuomi dagio co e canti· eda la dolze compangnia chio ma  
uea delglia manti· ornolauegio nelesto dauanti· enonmi mostrano lidolzi sem  
bianti· chesolia·

**O**ideo p(er)che mai posto intale jranza· chio sono smarato nonso oue misia· che  
mai leuata ladolze speranza· partitai lapiu dolze compangnia· oime che  
sia jnulla parte ciome auiso· madonna lotuo uiso· chilo tene insua ballia louo  
stro insengnamento edonde miso· elo tuo franco core che mi la prisu dona  
mia·

**O**ue madonna elo suo jnsengnamento lasua bellezza elagranconoscienza· lo  
dolze riso elo bello parlamento glio chi elaboc[.]a elabella sembianza Relosuo  
adornamento elasua cortesia· elasua nobile gientilia madon(n) p(er) chui sta ua tuta  
uiajnalegranza· ornolauegio ne notte nedia enoma bella sicome faren solia· jn  
tua· sembianza·

**S**efosse mio loreame dungaria congreza elamangna jnfino jnfranza logra  
ntesoro disanta sofia· nompi poria ristorare sigrande p(er) danza come [...]

[c. 16v]

Image not found  
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/morte%2016v.jpg>

jnquella dia chesinandao· madon(n)a desta uita tra passao· congrantrianza· sospiri  
epene epianti milasciao· egiamai nulla gioia mimandao· p(er) confortanza·

**S**efosse Almeo uolere don(n)a diuoi diciesse adio sourano che tuto facie· chegiorno  
enotte istessimo ambondiui· orsia iluolere didio dacallui pia cie· membro erico  
rdo quandera comeco· souente mapellaua dolze amico - edora nolfacie· poi dio la  
prese emenolla comseco· la sua uertute sia bella conteco· ela sua pacie·

- letto 240 volte

## Quando veggio rinverdire

Repertorio: RMS 90:4

Manoscritti: Vaticano latino 3793, c. 17v (V)

Metrica: 8 a b, a b; c d c d c. Canzone di quattro strofi *singulars* di nove versi ciascuna, con sirma indivisa, variabile in I e IV; allacciamento *capfinit* rigoroso tra II e III, meno tra I e II e III e IV. Testi isometrici di ottonari includono *S'io doglio no è meraviglia* e *Amor non vole ch'io clami* di Giacomo da Lentini, assieme a *Dolze meo drudo* di Federico II e *La dolce cera piacente* del medesimo Giacomino. Con diversa quantità sillabica lo schema è alla base di *Tutor la dolze speranza*. Sovrapponibilità perfetta, metrica

e rimica, con i testi noti di Compagnetto da Prato, come segnala Brunetti 2008, p. 623 e con le due canzoni anonime *Biasmar vo'* e *L'altrieri fui in parlamento*. Lo schema rimico è unico ugualmente fra trovatori (Frank 1957-57, n. 408:1) e trovieri (Mölk-Wolfzettel 1972, n. 2310; RS 1460).

Edizioni: D'Ancona-Comparetti 1875-88, I, pp.398-399; Sundby 1889, p. 14; Monti 1924, p. 139; Santangelo 1937, p. 95; Guerrieri Crocetti 1947, p. 197; Vitale 1951, p. 279; Monaci-Arese 1955, p. 120; Panvini 1962-64, p. 192; Salinari 1968, p. 136; Skubikowski 1979, p. 83; Brunetti 2008, pp. 623-630; CLPIO, 326.

- letto 460 volte

## Edizioni

- letto 143 volte

## Brunetti 2008

### I

Quando vegio rinverdire  
giardino e prato e rivera,  
gli auscelletti odo bradire:  
udendo la primavera  
fanno lor gioia e diporto,  
ed io voglio pensare e dire:  
canto per donar conforto  
e li mal d'amor covrire,  
che l'amanti pere a torto.

### II

L'amor è leggiere cosa,  
molt'è forte esere amato.  
Chi è amato ed ama in posa  
lo mondo à dal suo lato.  
Le donne n'anno pietanza  
chi per lor patisce pene;  
sed è nullo c'aggia amanza,  
lo suo core in gioi mantene,  
tutor vive in allegranza.

### III

In gioi vive tutavia;  
al cor sento ond'io mi doglio,  
madonna, per gelosia;  
'l pensamento mi fa orgoglio.  
Amor non vol vengiamiento,  
ma vuol esser sofritore



di servire a piacimento  
quello che 'ntende amore,  
si conviene a compimento.

IV

Vostra sia la 'ncomincianza,  
chè m'invitaste d'amore,  
non guatate in fallanza,  
ché comprendeste il mio core.  
Donna, per vostra 'noranza  
sicurastemi la vita,  
donastemi per amanza  
una treccia d'auro ponita:  
io la porto a membranza.

- letto 100 volte

## **Tradizione manoscritta**

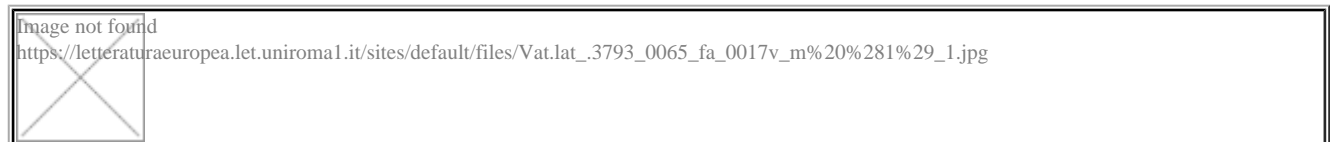
- letto 224 volte

## **CANZONIERE V**

- letto 303 volte

## **Riproduzione fotografica**

[c. 17v]



- letto 236 volte

## **Edizione diplomatica**

Image not found  
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/quando%20vegio%2017v.jpg

*giacomino pulgliese*

**Q** Uando uegio rinuerdire· giardino eprato eriuera· gliau scielletti ado br  
adire·udendo laprimauera fanno loro gioia ediporto· edio uoglio pen  
sare edire· canto p(er) donare conforto· eli mali damore courire chegla  
manti perono agrantortto·

**L** amore legiere cosa· molte efortte esere Amato· chie amato edama jmposa· lomo  
nddo adalsuo lato· Le donne nanno pietanza· chi p(er) loro patiscie pene· sede  
nullo cagia amanza· losuo core jngioia mantene· tutora uiue jnallegianza·

**I** Ngioia uiue tutauia· Alcore sento ondio mi dolglio· madonna p(er)gielosia· lopensa  
mento mifa orgoglio· Amore nonuole jnuegiamento· mauuole essere soferitore·  
diseruire apiacimento· quello chetende amore·· siconuiene acompimento·

**U** ostra sia lancomincianza· cheminuitaste damore· nonguardaste jnfallanza· che  
comprendeste jlmio core· donna p(er) uostra noranza· sichurastemi lauita· donastemi  
p(er) amanza· unatrecca dauro ponita· edio laporto arimembranza·

- letto 218 volte

## Tutor la dolze speranza

Repertori: RMS 100:1

Manoscritti: Vaticano latino 3793, c. 16v (V)

Laurenziano Redi 9, c. 104v, mano Lb1, (L)

Metrica: *a8 b8, a8 b8; c10? d7 (d)c4+7 d7 (d)c4+7*. Canzone di cinque stanze *singulars* di nove versi.

Collegamento *capfinit* non rigido tra I e II stanza, tra III e IV, tra IV e V; stanze *capdenals* isolate: II-IV-V; I-II-III. La strofe è polimetrica, composta da una fronte di ottonari e da una sirma che parrebbe combinare decasillabi a settenari ed endecasillabi. Lo schema metrico è un *unicum*, sviluppato con ogni probabilità da quello di base a b a b; c d c d c impiegato da Giacomino su ottonari in *Quando veggio rinverdire*. Vista l'eccezionale combinazione endecasillabo-decasillabo-ottonario-settenario, la definizione dello schema è indubbia (si veda Brunetti 2008, pp. 573 e 574).

Edizioni: D'ancona Comparetti 1875-1888, I, p. 383; Sundby 1889, p. 12; Monti 1924, p. 141; Santangelo 1937, p. 54; Lazzeri 1942, p. 617; Guerrieri Crocetti 1947, p. 198; Vitale 1951, p. 267; Panvini 1962, p. 181; Salinari 1968, p. 125; Skubilowski 1979, p. 24, Brunetti 2008, pp. 573-581; CLPIO, 179 (L), 324 (V).

- letto 508 volte

# Edizioni

- letto 144 volte

## Brunetti 2008

### I

Tutor la dolze speranza  
di voi, donna, mi conforta;  
membrando la tua sembianza,  
tant'è la gioi che mi porta,  
che nulla pena mi pare soffrire,  
cotant'è lo dolzore,  
ca tut'ore lo cor mi fa sbaldire.  
Non pensai, dolze amore,  
ca null'ore dovessi da me partire.

### II

Donna dolce e piagente,  
la vostra gran caunoscenza  
non falli sì grevemente,  
c'abassi vostra valenza:  
s'abandonassi ciò c'ai conquiso,  
perderia lo gran pregio,  
CRUX e 'l dispregio vostro è miso,  
posto donna, in tuto disio  
sì alt'amore disceso CRUX.

### III

Oi bella dolzetta mia,  
non far sì gran fallimento  
di creder a gente ria  
de lor falso parlamento.  
Le lor parole sono viva lanza,  
che-lli cor van pungendo  
dicendo per mala indivinanza.  
Donna, merzè, ch'io 'ncendo  
vegendo partire sì dolze amanza.

### IV

Donna, se non vuoi intendre,  
ver' me non far sì gran faglia:  
lo mio cor mi deggie rendere,  
ch'è distretto in vostra baglia,

che grande perdanza di me saria  
perder lo core e voi,  
abendui; bella, per voi non sia:  
lo dolce amor, che fui  
infra noi dui non falli, dona mia.

V

Donna, se 'nver' me falzassi,  
be-llo sacco tanto fino  
che 'l vostro amor si n'abassi,  
di voi diria Giacomino  
che vostra usanza sia spessamente  
che ti 'nfinga d'amare,  
poi pare a noi trezeria parvente.  
Donna, merzè, non fare:  
in fallare non aggie cor, né mente.

- letto 105 volte

## **Tradizione manoscritta**

- letto 289 volte

## **CANZONIERE L**

a cura di Virginia Machera

- letto 275 volte

## **Riproduzione fotografica**

[c. 104v]

---

Image not found

<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/LAURENZIANO%2C%20Giacomino%20Pugliese.jpg>



- letto 123 volte

# Edizione diplomatica

[c. 104v A]

<p>Image not found <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/ritaglio%20virginia%20.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/ritaglio%20virginia%20.jpg</a></p>	<p><b>Giacomo pulliese</b> <i>Giacomo Pugliesi</i> [T]utora ladolze speranza· di uoi don(n)a mico(n)forta-me(m)brando latua sembianza· tante lagioia chemi por ta· che nulla pena mipare sofrire.</p>
--	---

[c. 104v B]

<p>Image not found <a href="https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/IMG_20181130_114614.jpg">https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/IMG_20181130_114614.jpg</a></p>	<p>cotante lodolze· catutura lo core. mifa sbaldire· no(n) pensai dolze amore. canullore· douessi dame partire· [D]onna dolcie epiagente· Lauostra grande canoscenza· no(n) falli sigreue me(n)te· cabassi uostra ualenza: sa bandonassi cio cai co(n)quiso· p(er)derea lo gran pregio· eldispregio uostro e miso· posto don(n)a intuito disio· sialta more discieso :. [O]ibella dolzetta mia no(n) fare sigra(n)de fallimento·dicredere alegente rie delloro falso parlame(n)to: leloro pa role sono uiua lanza·chelli cori ua(n) no pungendo· edicendo p(er)mala jn diuinanza· don(n)a merze chio ciendo. ueggendo· partire sidolze ama(n)za :. [D]onna seme no(n) uole jnte(n)dere· uerme no(n)fare sigra(n) fallia· lomio core midegi rendere chedistricto inostra balglia· chegra(n)de p(er)dan za dime saria· p(er)dere locore euoi· anbendui· bella p(er)uoi no(n)sia· lodol cie amore chefui· i(n)franoidui· no(n) falli don(n)a mia: [D]onna sen uerme falzassi· bello i saccio tanto fino· chelo uostro a more simabassi· diuoi diria giaco mino: che uostra usanza sia spessa mente· che tinfiga damare· poi r para noi trezeria paruente· donna merze no(n)fare· infallare·nonagie core nemente :.</p>
--	---

- letto 200 volte

# Edizione diplomatico-interpretativa

Stanza I	Stanza I
<p style="text-align: center;"><b>Giacomo pulliese</b></p> <p>[T] utora ladolze speranza· diuoi  don(n)a mico(n)forta· me(m)brando latua  sembianza· tante lagioia che mi por  ta· che nulla pena mi pare soffrire.  cotante lodolzore· catutura locore.  mifa sbaldire· no(n)pensai dolze amore·  canullore· douessi dame partire :.</p>	<p>[T]utor la dolze speranza  di voi, donna, mi conforta,  membrando la tua sembianza  tant'è la gioia che mi porta  che nulla pena mi par soffrire,  cotant'è lo dolzore  ca tutore lo cor mi fa sbaldire.  Non pensai, dolze amore,  ca nullore dove' da me partire.</p>

Stanza II	Stanza II
<p>[D]onna dolcie epiagente· Lauostra  grande canoscenza· no(n) falli sigreue  me(n)te·cabassi uostra ualenza: sa  bandonassi cio cai co(n)quiso· p(er)derea lo  gran pregio· eldispregio uostro e  miso· posto don(n)a intuito disio· sialta  more discieso :.</p>	<p>[D]onna dolce e piagente,  la vostra gran canoscenza  non falli sì grevemente  ch'abassi vostra valenza:  s'abandonassi ciò ch'ài conquiso  perderia lo gran pregio  +el dispregio vostro è miso  posto donna in tuto disio  sì alt'amore disceso+.</p>

Stanza III	Stanza III
<p>[O]ibella dolzetta mia no(n) fare sigra(n)de  fallimento· dicredere alegente rie  delloro falso parlame(n)to: lelora pa  role sono uiua lanza· chelli cori ua(n)  no pungendo· edicendo p(er)mala jn  diuinanza· don(n)a merze chio ciendo.  ueggendo· partire sidolze amanza :.</p>	<p>[O]i bella dolzetta mia,  non far sì gran fallimento  di credere a gente ria,  de lor falso parlamento.  Le lor parole son viva lanza  che-lli cor van pungendo  e dicendo, per mala indivinanza.  Donna, merzé, ch'io 'ncendo  veggendo partire sì dolce amanza.</p>

Stanza IV	Stanza IV

<p>[D]onna seme no(n) uole jnte(n)dere·  uerme no(n) fare sigra(n) fallia· lomio  core midegi rendere chedistriecto  inuostra balgia· chegra(n)de p(er)dan  za dime saria· p(er)dere locore euoi·  abendui· bella p(er)uoi no(n)sia· lodol  cie amore chfui· i(n)franoidui· no(n)  falli don(n)a mia:</p>	<p>[D]onna, se non vuoi intendre,  ver' me non far sì gran faglia:  lo mi cor mi deggie rendre,  ch'è distretto in vostra baglia;  che gran perdanza di me saria  perder lo core e voi,  abendui; bella, per voi non sia:  lo dolce amor che fui  infra noi dui non falli, donna mia.</p>
---	---

Stanza V	Stanza V
<p>[D]onna sen uerme falzassi· bello i  saccio tanto fino·che lo uostro a  more simabassi·diuoi diria giaco  mino: che uostra usanza sia spessa  mente· che tinfiga damare· poi r  para noi trezeria parvente· donna  merze no(n)fare· infallare· nonagie  core nemente .:</p>	<p>Donna, se 'nver' me falzassi  be·llo sacco tanto fino  che 'l vostro amor si n'abassi;  di voi diria Giacomino  che vostra usanza sia spessamente  che t'infinga d'amare,  poi pare a noi trezeria parvente.  Donna, merzè, non fare:  in fallare non aggie cor né mente.</p>

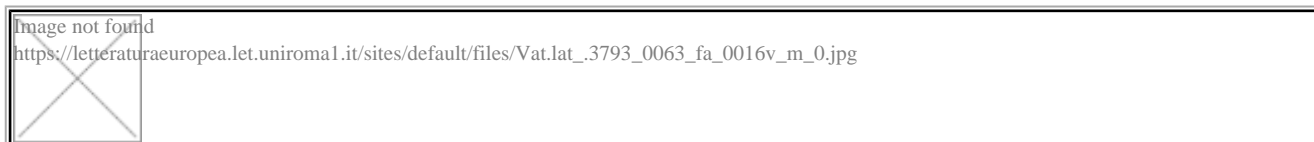
- letto 158 volte

## CANZONIERE V

- letto 209 volte

## Riproduzione fotografica

[c.16v]



- letto 147 volte

## Edizione diplomatica



Image not found  
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/tutor.jpg

*giacomino pugliese*

**T** utor ladolze speranza· diuoi donna micomfortta· membrando latua sem  
bianza· tante lagioia chemi portta· chenulla pena mipare soffire cotante  
lodolzore· catutura locore· mifa sbaldire· nompenssai dolze amore canu  
llore· douessi damo partire·

**D** onna dolcie epiagiente· lauostra grande canoscienza· nomfalli sigreue me(n)te  
cabassi uostra ualenza· Sabandonassi cio cai conquiso· p(er)deria logrande presio·  
eldispregio uostro emiso· posto donna jntuto disio· sialta more discieso·

**O** i bella dolzetta mia· nomfare sigrande fallimento· dicredere Alagiente ria· de  
loro falsso parlamento· leloro parole sono uiua lanza· chelli cori uan(n)o pungiendo·  
ediciendo p(er)mala jndiuinanza· don(n)a merze chio ciendo· uegiendo fidelze  
amanza·

**D** onna seme non uuoli jnte(n)dre uerme nonfare sigran falglia· lomio core mide  
gie rendre· chedistretto jnuostra balglia· che grande p(er)danza dime faria· p(er)  
dere locore euoi· Abendui· bella p(er) uoi nonsia· lodolcie amore chefui· jnfranodui·  
nomfalli dona mia·

**O** idon(n)a senuerme falzassi· bello fatto tantofino· chelo uostro amore sinabassi· poi  
uoi diria giacomino cheuostra usanza sia spessa mente· che tinfinga damare· poi  
para noi trezeria paruente· don(n)a merze nomfare· jnfallare· nonagie core nemente

- letto 102 volte